

STAMPA

x | chiudi

In Italia boom cesarei: 38%.Record Sud: 60%, in private anche 78%

31-08-2010 13:16

Valore raccomandato da Oms è 15%: si avvicina solo Bolzano (20%)

E' boom di parti cesarei in Italia, soprattutto al Sud, dove negli ospedali pubblici si sfiora il 60% di parti non naturali, mentre nelle strutture private il dato arriva a toccare persino il 78%. Nel 2007 i parti cesarei in Italia hanno raggiunto il 38% delle nascite, portando il nostro Paese ai vertici, in negativo, della classifica europea. Maglia nera tutto il Sud Italia, con la Campania a quota 60,5%, la Sicilia al 52,4%, il Molise al 48,9% e la Puglia al 47,7%. Al Nord la situazione migliora a partire da Friuli, Toscana e Lombardia, dove i parti cesarei si attestano tra il 24% e il 28%. Solo Bolzano (20%) si avvicina ai valori raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità (15%) e del ministero della Salute italiano (20%), confermando la tesi che il cesareo deve rappresentare l'eccezione e non la regola. Proprio per sensibilizzare gli ospedali anche a questo tema l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna ha inserito tra le caratteristiche che devono avere gli ospedali per ottenere i 'Bollini Rosa', l'impegno a ridurre costantemente il numero dei parti cesarei fino ad avvicinarsi alla soglia del 20% prevista dal ministero della Salute. Il comitato scientifico, in partnership con il dipartimento di salute riproduttiva e ricerca dell'Oms, ritiene infatti che il ricorso al cesareo sia consigliabile "solo in caso di necessità clinica o in una situazione di emergenza nell'interesse del nascituro e della donna". Il cesareo infatti, anche se oggi è più sicuro che in passato, rappresenta pur sempre un intervento chirurgico con un pericolo di morte materna di 2,84 volte maggiore rispetto a un parto vaginale. "I numeri italiani - spiega Walter Ricciardi, direttore dell'istituto di igiene dell'università Cattolica di Roma - sono il segnale di una patologia del sistema di forme di 'non trasparenza'. Certamente indicano problemi strutturali, organizzativi, economici e di responsabilità medica". A partire dalle strutture, che non garantiscono l'epidurale 24 ore su 24 e che preferiscono orientarsi verso il parto cesareo anche in assenza di reale necessità. Molti cesarei sono determinati da una eccessiva cautela da parte del medico, specialmente nei casi in cui la struttura sanitaria non è adeguata. Non tutti gli ospedali, spiega Ricciardi, possono fornire un elevato livello di sicurezza. "Dato che la maggior parte delle strutture non tutela il medico in caso di complicazioni, questo preferisce evitare problemi legali ricorrendo direttamente al cesareo. E la donna opta per il cesareo per gli stessi motivi". La situazione, però, porta a delle conseguenze sia in termini di salute (dolore post-operatorio, ricorso al cesareo anche per i parti successivi) sia economici, degenza più lunga, a carico del Ssn.

()

STAMPA

x | chiudi